

## Cantata.

41.

Sì la tremola fronda d'un verdoyante mirto a cui dell'aure scher-  
 za = = = ua intorno il mormorio più uago, l'udia l'Angel che guida  
 della Dea più Vagosa il Carro d'oro sfidar con le sue voci e garule e vi-  
 uasi la diletta compagna ai = molli ba = ci quando uolgesa Daliso alla dolce bat-  
 taglia i lumi intanti e prorompa Solingo con inuidia amorosa in questi accenti.

Vorrebbe il mio co = re con voi garaggiar uorrebbe il mio co = re con  
 voi garaggiar garaggiar il mio core con  
 voi con voi uorrebbe il mio core con voi garaggiar il mio core con voi con  
 voi uorrebbe il mio core con voi garaggiar. Ma barbaro dolore fra  
 ra = me timore mi fa disperar mi fa disperar disperar mi fa mi fa disperar. — Da Capo.

Inchi'io saprei godendo chiamar l'alma sul labro e nella pugno tenera =  
 mente ardito perdere nel farir uinear farito ma tu barbara Con  
 All'ingordo desio porgi soauemente la due morbida Rosa e poi di  
 uale perfida la ritiri di Tantalo la pena ogn'or mi dai ch'il uo  
 uada e non si rascie mai. *Sicua l'aria.*

*All.*

Bocca bella che dà ma sempre voi fuggir così

forse un di = ti morderò, bella bocca bocca bella che dà ma sempre

voi fuggir così forse un di = ti mor- derò, bella bocca bocca

bella che dà ma sempre voi fuggir così forse un di = ti mor- de =

ro. Se crudel con me fedel cor di gal ti diade a =

mor quel rigor = io pu = niro quel rigor io puniro = = io

pu = niro. Da Capo.

*Fine.*